

sia applicata e che invece all'insegnamento universitario sia provveduto con mezzi ed amministrazione propria, essendo la funzione degli studi clinici universitari principalmente quella di formare giovani medici valorosi e non quella di esercire la pubblica assistenza; ed invita i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica a provvedere affinché i posti ospedalieri ritornino ad essere palestra di perfezionamento aperta ai migliori medici e non una carriera chiusa che è monopolio di pochi, i quali assumono le funzioni di impiegati per fino con diritto alla pensione, assorbendo una buona parte della rendita destinata ai poveri.

Onorevole Guaccero, nel suo ordine del giorno è detto: « Fa voti che detta legge non sia applicata ». Come può chiedere che una legge non sia applicata? Non è bene che dalla Camera italiana escano ordini del giorno di questo genere. Sarà meglio correggere: « che detta legge sia modificata ».

GUACCERO. Si tratta di un decreto-legge che non è stato ancora applicato, non di una legge. Lo sbaglio nella dicitura è evidentemente di disattenzione della nostra tipografia che ha saltato la parola « decreto » avanti a « legge ».

PRESIDENTE. In ogni modo la formula è infelice: sarebbe stato più corretto dire « che tale decreto non sia tradotto in legge ». Se c'è una legge si può chiedere che sia modificata, se c'è un decreto-legge si può chiedere che non sia tradotto in legge. Comunque svolga pure il suo ordine del giorno.

GUACCERO. Signor Presidente, io non intendo affatto dire quanto ella crede indovinare, desiderando io chiedere la sospensione del decreto.

Onorevoli colleghi, pure essendo io convinto della necessità assoluta, salvo rarissime eccezioni, di una netta separazione fra le cliniche universitarie e gli ospedali, avendo le due istituzioni una finalità del tutto diversa, la prima cioè tendente esclusivamente all'insegnamento ed a fare dei valorosi medici, la seconda invece, ossia gli ospedali, tendente alla pubblica assistenza; pure essendo convinto che sia obbligo deciso del Governo quello di provvedere a fornire i mezzi a che le cliniche universitarie possano funzionare indipendentemente, io non insisterò sul mio ordine del giorno.

Lo mantengo soltanto come viva raccomandazione; però pregherò la cortesia del ministro della pubblica istruzione di voler

dare alla Camera, come ha fatto al Senato, assicurazione precisa che questo decreto sarà stralciato...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sarà stralciato; lo discuteremo a suo tempo.

GUACCERO ...dai tanti decreti da approvare in blocco.

PRESIDENTE. Allora lo converte in raccomandazione?

GUACCERO. Lo converto in pragmatica raccomandazione, giacchè il ministro della pubblica istruzione mi dà assicurazione che il decreto sarà studiato e che quindi avremo tempo di discuterlo nei suoi particolari.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Preda, firmato anche dall'onorevole Tovini, così concepito:

« La Camera,

afferma che la politica scolastica è la premessa morale di ogni politica di ricostruzione nazionale;

riconosce che il Governo ha affrontato il problema con ardimento superando le preoccupazioni che paralizzarono fin qui l'iniziativa dei precedenti governi;

segnala l'importanza delle riforme riguardanti l'esame di Stato, l'insegnamento religioso nelle scuole e il riconoscimento degli statuti dell'Università cattolica del Sacro Cuore;

ritiene che tale nuova e coraggiosa politica risponde alle tradizioni e alle aspirazioni del popolo italiano;

confida che il Governo non solo conserverà le riforme già promosse, ma ne curerà lo sviluppo secondo lo spirito che le ha dettate, mirando a restituire all'Italia il primato nell'ordine civile dell'istruzione e dell'educazione pubblica ».

L'onorevole Preda ha facoltà di svolgerlo.

PREDA. Onorevoli colleghi! Prendo la parola per svolgere assai brevemente il mio ordine del giorno, il quale parla già da sè, ed io sono sicuro che la mia parola, per quanto modesta, interpreta certamente i sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano, col tributare una lode ed un plauso sincero al Governo nazionale, il quale ha avuto il coraggio, in un momento in cui dominava lo scetticismo religioso e politico, di affrontare una così grandiosa riforma, che segna veramente un'epoca nella storia italiana.

Elevare la scuola — diceva Giovanni Gentile — elevare la scuola affinché diventi